

CALENDARIO LITURGICO SETTIMANALE — ANNO B

LETTURE DEL GIORNO	INTENZIONI SS. MESSE e Appuntamenti	
11 LUGLIO XV DOMENICA DEL T. ORD. S. Benedetto patr. Europa <i>Mostraci, Signore, la tua misericordia</i>	07.30	Pietro Omero Proietti
	10.00	Defunti Famiglia Tonina
	19.00	Rosa Mura, Francesco e Giovanni Piroddi
12 LUNEDÌ Il nostro aiuto è nel nome del Signore	19.00	Defunti famiglie Cabiddu-Piras
	20.00	Ragazzi Cresima
13 MARTEDÌ Voi che cercate Dio, fatevi coraggio	19.00	Rosa Nurchis (Trigesimo)
	20.00	Preparazione Battesimi
14 MERCOLEDÌ Misericordioso e pietoso è il Signore	19.00	- Gina Pani (1° Anniversario) - Francesco e Giancarlo Muntoni
15 GIOVEDÌ Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza	19.00	Padre Virgilio Mirto e Serafino Burranca
	20.00	Ragazzi Cresima Preparazione Battesimi
16 VENERDÌ B.V. Maria del M. Carmelo Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore	19.00	Angelo e Maria Pasqua Rina e Anna PRIMA COMUNIONE
17 SABATO Il suo amore è per sempre	19.00	- Luigina Pani, Eugenio, Annibale e Antonio Mulas - Bruno, Carmine, Giuseppe e fam. defunti
18 LUGLIO XVI DOMENICA DEL T. ORD. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla	07.30	- Emilio e Salvatore Pili
	10.00	- Federico Toscirì
	19.00	Pro populo - Nina Pani (1° Anniversario) - Eugenio Muscas, Severina e



L'annuncio e la testimonianza del Vangelo non è un optional per anime pie, ma la vocazione di tutti.

Redazione via Amsicora, 5 — 08048 Tortoli — Tel. 0782 623045

Cell. 328 388 43 46 ---- e-mail: parrocchiasandreatortoli@gmail.com



Tortoli

in cammino

La Voce di S. Andrea Ap.



Anno XXXIII - N. 28

www.parrocchiasandreatortoli.org

11 - 17 Luglio 2021

Il cristiano è chiamato PER ESSERE MANDATO

Nel brano evangelico di questa domenica è descritta l'identità di ogni cristiano, chiamato da Gesù alla comunione con Lui e con i fratelli per annunciare e testimoniare la novità del Regno di Dio. "Gesù chiamò a sé i dodici e prese a mandarli a due a due...".

Il cristiano è un chiamato. C'è infatti, un amore che precede la nostra risposta. "In Cristo il Padre ci ha scelti prima della creazione del mondo", ci ha detto S. Paolo. Non si è profeti per professione, ma per vocazione, come dimostra la vicenda del profeta Amos, chiamato suo malgrado a lasciare il suo lavoro per annunciare la parola di Dio. Non è stata una sua scelta personale legata a prospettive proprie. È Dio stesso che lo ha costretto con una ben precisa chiamata.

Il discepolo è innanzitutto un chiamato a stare con Gesù, a stabilire con Lui una relazione profonda, ad ascoltare e a vivere la sua Parola e a condividere il suo destino e la sua vita. Questa comunione con il Signore è per la missione, è la condizione della missione. Il cristiano è chiamato per essere mandato. È inviato senza mai abbandonare la comunione con il Signore. Non è infatti chiamato ad essere propagandista di una dottrina né militante di un'ideologia! È chiamato a testimoniare una persona, Cristo, salvatore di ogni uomo.

PREGHIAMO

Per tutti noi qui radunati nella celebrazione della Pasqua di Gesù, l'ascolto della Parola e la condivisione dello stesso pane eucaristico ci purifichi e rafforzi tra noi legami di fraternità. Amen!

Gesù chiama ad annunciare il Vangelo prima di tutto con la testimonianza della comunione fraterna e della vita comunitaria. "Prese a mandarli a due a due". Si è missionari nella misura in cui si vive la comunione, uniti a Cristo e a tutti gli altri.

don Piero



Anno dedicato a SAN GIUSEPPE

8 DICEMBRE 2020 - 8 DICEMBRE 2021

Continua...

6. Padre lavoratore

Un aspetto che caratterizza San Giuseppe e che è stato posto in evidenza sin dai tempi della prima Enciclica sociale, **la Rerum novarum di Leone XIII**, è il suo rapporto con il lavoro. San Giuseppe era un carpentiere che ha lavorato onestamente per garantire il sostentamento della sua famiglia. Da lui Gesù ha imparato il valore, la dignità e la gioia di ciò che significa mangiare il pane frutto del proprio lavoro.

In questo nostro tempo, nel quale il lavoro sembra essere tornato a rappresentare un'urgente questione sociale e la disoccupazione raggiunge talora livelli impressionanti, anche in quelle nazioni dove per decenni si è vissuto un certo benessere, è necessario, con rinnovata consapevolezza, comprendere il significato del lavoro che dà dignità e di cui il nostro Santo è esemplare patrono.

Il lavoro diventa partecipazione all'opera stessa della salvezza, occasione per affrettare l'avvento del Regno, sviluppare le proprie potenzialità e qualità, mettendole al servizio della società e della comunione; il lavoro diventa occasione di realizzazione non solo per sé stessi, ma soprattutto per quel nucleo originario della società che è la famiglia. Una famiglia dove mancasse il lavoro è maggiormente esposta a difficoltà, tensioni, fratture e perfino alla tentazione disperata e disperante del dissolvimento. Come potremmo parlare della dignità umana senza impegnarci perché tutti e ciascuno abbiano la possibilità di un degno sostentamento?

Continua...

26 LUGLIO FESTA di SANT'ANNA

È vicina la Festa di Sant'Anna!

Prepariamo il Basilico!



Il termine basilico (*Ocimum basilicum*), deriva dal greco "Basilikos", che significa "Erba degna di re, regale", come ricordato da Teofrasto nel III secolo a.C. E' stato da sempre associato alla sacralità. Si dice infatti che sia nato ai piedi della croce di Cristo e raccolto dall'imperatrice Elena che lo diffuse in tutto il mondo.



Ad uso privato e gratuitamente distribuito



IL SANTO PADRE

Le omelie di
Papa Francesco

"Vulnerabili, e bisognosi dell'altro"

"L'esperienza della malattia ci fa sentire la nostra vulnerabilità e, nel contempo, il bisogno innato dell'altro. Quando siamo malati - prosegue Francesco - l'incertezza, il timore, a volte lo sgomento pervadono la mente e il cuore; ci troviamo in una situazione di impotenza, perché la nostra salute non dipende dalle nostre capacità o dal nostro affannarci". La malattia, in altre parole, "impone una domanda di senso, che nella fede si rivolge a Dio: una domanda che cerca un nuovo significato e una nuova direzione all'esistenza, e che a volte può non trovare subito una risposta. Gli stessi amici e parenti non sempre sono in grado di aiutarci in questa faticosa ricerca". Emblematica, a questo riguardo, è per il Papa la figura biblica di Giobbe: Egli conferma che la sua sofferenza non è una punizione o un castigo, non è nemmeno uno stato di lontananza da Dio o un segno della sua indifferenza. Così, dal cuore ferito e risanato di Giobbe, sgorga quella vibrante e commossa dichiarazione al Signore: "Io ti conoscevo solo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti hanno veduto".

a cura di MARCO LADU

"Dio entra nella mia vita e chiama a una missione"

"Perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri" (Gal 1,13-14).



Come sono imperscrutabili le strade del Signore! Lo tocchiamo con mano ogni giorno, ma soprattutto se ripensiamo ai momenti in cui il Signore ci ha chiamato. Non dobbiamo mai dimenticare il tempo e il modo in cui Dio è entrato nella nostra vita, quell'incontro con la grazia, quando Dio ha cambiato la nostra esistenza. Quante volte, davanti alle grandi opere del Signore, viene spontanea la domanda: ma come è possibile che Dio si serva di un peccatore, di una persona fragile e debole, per realizzare la sua volontà? Eppure, non c'è nulla di casuale, perché tutto è stato preparato nel disegno di Dio. Lui tesse la nostra storia, la storia di ognuno di noi. La chiamata comporta sempre una missione a cui siamo destinati, sapendo che è Dio stesso che ci sostiene con la sua grazia.

(Dalla catechesi sulla lettera ai Galati di Papa Francesco)